

Il rientro a casa ad una media di 20 all'ora in code lunghe spesso chilometri

Sulle autostrade mai un traffico così

Ingorghi, tamponamenti, incidenti mortali - E domenica 26, si annuncia, sarà ancor peggio - A Messina e in Sardegna migliaia e migliaia di persone non riescono ad imbarcarsi sui traghetti - Vittima di uno scontro, torna a casa e la trova devastata da un incendio - Il tempo continua a mantenersi buono - Le prime statistiche

Il giudizio dei giovani

Gli adulti leggono poco e fumano troppo

Fumano troppo e leggono poco, spendono molto per la macchina e poco per viaggi, spettacoli, per l'igiene e la salute e per l'istruzione: così

Rubata da una mostra statua preromana

Una statuetta bronzea di epoca preromana raffigurante la divinità pagana di Priapo (raro esemplare archeologico) è stata rubata nei giorni scorsi in un edificio di Montecompatri, un paese a circa 30 chilometri da Roma...

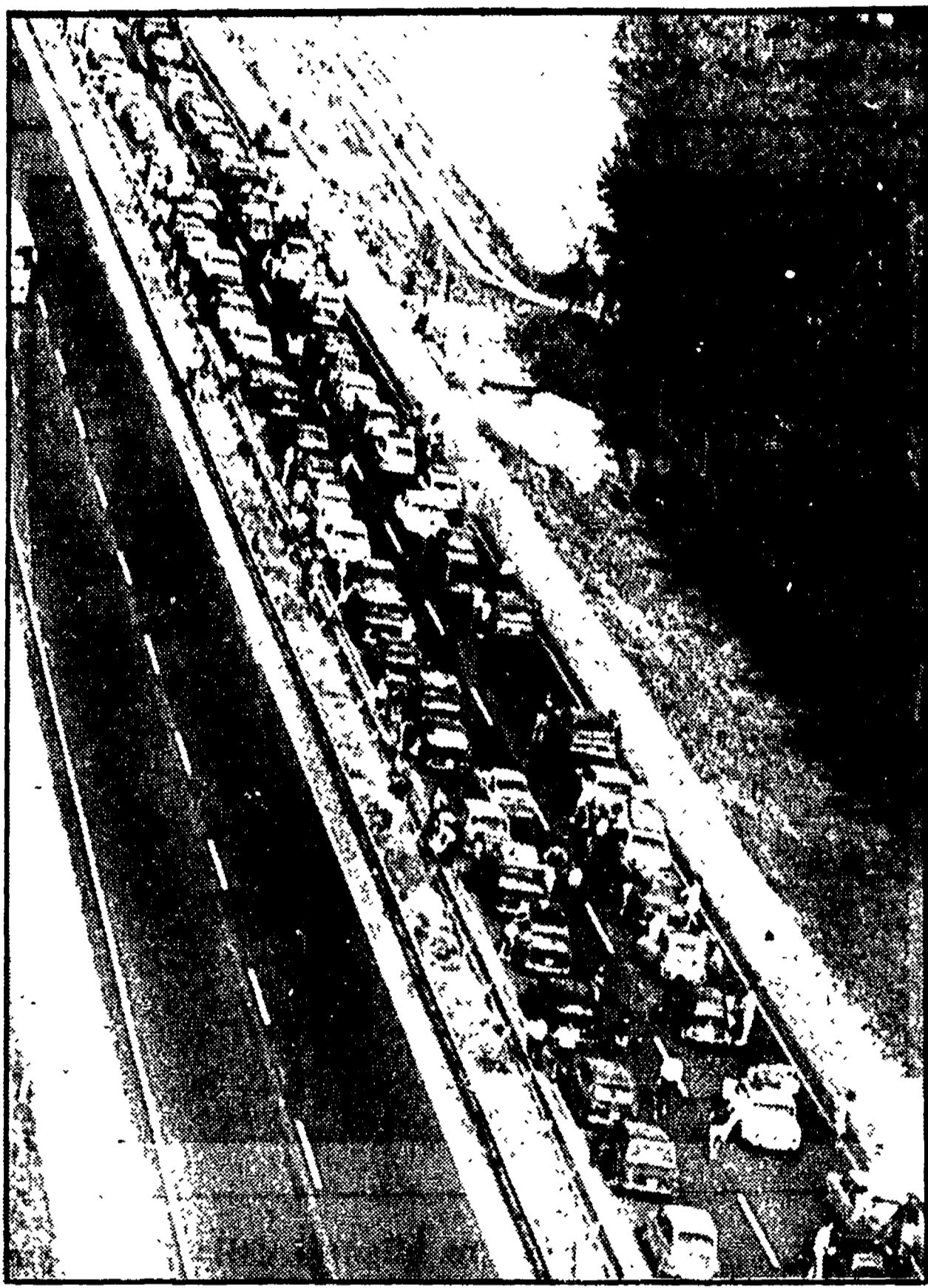
I giovani (tra i 14 e i 25 anni) vedono «consumare» gli adulti.

Questo posto dell'indagine ISVET (sulla condizione giovanile in Italia) era: «Rispetto a quanto nel spenderebbe, gli adulti, in ciascuno dei seguenti beni o servizi, spendono troppo, poco, o il giusto?»

Per quanto riguarda il fumo il 63% degli intervistati giudica che gli adulti vi spendono «troppo» (oltre il 65% delle ragazze), mentre il 22% ha risposto «giusto» e il 6 e mezzo per cento «poco».

Letture di libri o giornali: per il 40,4% dei giovani gli adulti sborsano pochi soldi per questo «consumo» (ma la pensano così solo 38 ragazze su cento, contro il 44% dei maschi); «giusta» la somma spesa dagli adulti per il 38% e «troppo» per il 12% dei giovani.

Per quanto concerne l'istruzione, il 43% ha risposto «giusto» il 37,5% «poco».



Come si presentava ieri mattina l'autostrada del Sole nei pressi di Bologna

Uomini della polizia stradale, carabinieri, persino finanzieri impegnati a «massacrare» — il che significa permissi, sospesi, licenze revocate, tutti insomma in servizio — sulle autostrade italiane; decine di elicotteri che continuano a volteggiare sulle code arroventate di auto e roulotte, di camion e motociclette; persino le carine disegolate dalla Stradale e pubblicate sui giornali con i «punti neri» del traffico, quelli che andrebbero evitati, come la peste...

Le notizie che arrivano dalle regioni di tutta Italia sono per lo più identiche, parlano dello stesso linguaggio. A Messina migliaia di automobilisti stanno attendendo di imbarcarsi sui traghetti per il continente; a Cagliari e negli altri porti della Sardegna succede la stessa cosa, se non di peggio. L'altra sera 150 persone non avevano trovato imbarco a Porto Torres; ieri sera il disagio dei turisti è stato più sensibile e gli inconvenienti sono avvenuti anche ad Olbia e a Golfo Aranci. In quest'ultimo porto 800 persone e 275 automobili non hanno trovato posto sui traghetti della Ferrovie dello Stato e, in parte, si sono imbarcate ieri mattina nel pomeriggio; ad Olbia sono rimaste, in un altro posto sui traghetti delle Ferrovie dello Stato e, in parte, si sono imbarcate ieri mattina nel pomeriggio; ad Olbia sono rimaste, in un altro posto sui traghetti delle Ferrovie dello Stato e, in parte, si sono imbarcate ieri mattina nel pomeriggio...

ra venire. Rientrati a casa con le loro gambe, i Lucifera l'hanno trovata distrutta da un violentissimo incendio: un corto circuito, la causa.

Anche le stazioni sono prese di nuovo d'assalto. Gli emigranti stanno ripartendo per le nazioni dove lavorano; le ferrovie comunicano di aver organizzato trenta treni straordinari ma non si sa come e quando muoveranno: è invece certo che i convogli a lungo percorso già viaggiano con grossi ritardi. Le cause sono quelle note: la rete ferroviaria italiana non può sopportare un traffico superiore all'attuale, visto che i treni già viaggiano ad una distanza di appena tre chilometri l'uno dall'altro.

Il tempo, intanto, continua a mantenersi buono; le temperature sono sempre elevate; il caldo non accenna a diminuire. Solo in Sardegna alcuni temporali hanno mitigato l'afa dei giorni passati. Si sono abbattuti soprattutto in vaste zone dell'entroterra provocando anche danni alle colture. Le zone più colpite sono state quelle del Goccone e del Logudoro, in provincia di Sassari, e le campagne di Senigallia, Nuorese. A Nuoghuru San Nicola un fulmine ha colpito l'antenna della radio rice-trasmittente dell'osservatorio delle squadre antincendio; due guardie forestali, scaraventate a terra, hanno riportato contusioni. Un altro fulmine si è abbattuto su un gregge nelle campagne di Sestu carbonizzando quindici pecore. Il pastore è stato scaraventato a parecchi metri di distanza; è rimasto contuso.

Intanto cominciano a venir fuori le prime cifre, le prime statistiche sull'esodo, soprattutto di quello del ferragosto. Il ministro degli Interni sottolinea che sono stati emessi circa 30 mila contravvenzioni al giorno e spiega che riguardano solo una piccola parte delle infrazioni commesse. Le località turistiche di recente scoperte tengono invece a far sapere che hanno fatto registrare, nei giorni dal 14 al 17 agosto, un incremento del milione per cento di visitatori. Nello stesso giorno sarebbero stati spesi 400 miliardi di lire, per lo più in generi alimentari. Sarebbero stati venduti nel breve spazio di 24 ore 30 mila angurie e circa 50 milioni di bevande imbottigliate. Questa seconda cifra sarebbe valida anche per i genitori.

Domani la situazione dovrebbe normalizzarsi. Una seconda ondata di rientro, forse ancora più massiccia, è prevista per domenica 26 agosto, quando per giunta si aprirà la caccia. Colonne intere di reduci dalle ferie e di seguaci di Diana si incontreranno sulle autostrade e forse, aleggiano i pessimisti, ogni record sarà polverizzato.

Messaggero: ricusato il presidente del Tribunale

Con un ricorso presentato alla seconda sezione del tribunale civile di Roma gli avvocati dei sindacati che si sono costituiti nella vertenza tra la società editrice del «Messaggero» e il direttore Alessandro Perrone, hanno dichiarato di ricusare il presidente del tribunale Angelo Januzzi, che a partire dal 22 avrebbe dovuto presiedere il collegio incaricato di esaminare il reclamo proposto dai legali dell'editore di destra Rusconi contro la decisione del pretore Fucilli che aveva giudicato illegittima la rimozione del direttore in carica del quotidiano.

I sindacati, che come è noto partecipano alla vertenza sostenendo che il licenziamento di Alessandro Perrone, viola le norme dello statuto dei lavoratori sono la Federazione Italiana Lavoratori del Libro, l'editore CISL, il sindacato provinciale di Roma Filagig-UIL, la Federazione provinciale poligrafica e cartai CGIL. L'esposto dei legali delle organizzazioni sindacali (avvocati Ventura, Trotta, D'Amati, Assennato, Fabbri, Muggia, Nigro) prende le mosse dalla pronuncia con la quale il presidente Januzzi dichiarò lo scorso 2 agosto che la decisione del pretore Fucilli, nell'accogliere il ricorso dei sindacati, di far perdere i competenti alla annotazione nel registro della stampa del suo decreto negante validità al licenziamento di Alessandro Perrone, appariva come «un provvedimento abnorme». Dopo aver affermato che un atto del genere «si poneva al di fuori dell'ordinamento», Januzzi dispose che non si facesse «luogo alla annotazione ordinata dal pretore». Januzzi, sostengono ora i legali dei sindacati nel ricorso per la ricusazione, già si è pronunciato sulla controversia in atto, e sulla base degli articoli del codice di procedura civile, che trattano i casi in cui per l'interesse del giudice è prevista l'estensione e la ricusazione, non può presiedere un nuovo collegio chiamato a giudicare sulla stessa vertenza.

Ancora un'emblematica verifica del disastroso stato della medicina preventiva

IN NOTEVOLE AUMENTO IN ITALIA I CASI DI TIFO, PARATIFO ED EPATITE VIRALE

Lo stesso avviene per varicella, pertosse, morbillo e rosolia - Il nostro Paese ha già il primato nel campo delle malattie infettive - Nella sola Roma più tifo che in Giappone e Inghilterra messi insieme - Agli inquinamenti si somma la mancanza di qualsiasi intervento sociale - Dal diritto alle cure al diritto alla salute: su 105 mila medici, solo duemila gli igienisti

I casi di tifo, paratifo ed epatite virale, come di altre malattie infettive in qualche modo assimilabili per veicoli di trasmissione, stanno sensibilmente aumentando in Italia, un paese che già detiene un pauroso primato mondiale proprio nel campo della diffusione di quelle malattie che una volta si chiamavano delle mani sporche in quanto dovute per dritto o per rovescio all'inesistenza o alla mancata adozione di misure, talora elementari, di igiene e profilassi.

Cifre inquietanti

L'aumento — tanto più impressionante perché le rilevazioni non comprendono ancora i mesi estivi che rappresentano tradizionalmente il momento di più acuta crisi — è documentato da una serie di dati appena resi noti da una fonte insospettabile come l'Istituto centrale di statistica. Essi forniscono da un lato una drammatica verifica delle galoppanti conseguenze dei massicci fenomeni d'inquinamento (delle falde idriche, delle coste, di alimenti-basce, ecc.), e dall'altro una nuova riprova del costo sociale sempre più alto e intollerabile della mancata attuazione di una coraggiosa, radicale riforma sanitaria.

preoccupante. L'incremento è acuto per l'epatite virale (nei soli cinque mesi si è passati da 13.633 a 14.652 casi, con un aumento del 7,4%) e per la pertosse (da 4.303 a 4.598, più 6,7%); minore per la varicella (da 15.640 a 16.019, + 2,4%); ma per contro fortissimo per il morbillo, le cui denunce si sono quasi raddoppiate: da 19.106 a 33.313, + 74,5%. Per non parlare della rosolia: nel solo primo quadrimestre di quest'anno risultano denunciate 20.200 casi, con un incremento addirittura del 107,5% rispetto alla media degli stessi periodi del biennio precedente.

Ma per cogliere l'esatta portata del fenomeno e delle stesse cifre che abbiamo appena riferito, non basta il confronto tra dati omogenei interni, riferiti cioè sempre e soltanto all'Italia. Il prof. Aldo Barichiesi, docente di patologia medica e clinica tropicale nell'università di Roma, cui si deve l'elaborazione dei dati dell'Istat e che è uno dei maggiori esperti italiani nel campo delle malattie infettive, ha compiuto rilevazioni ben più vaste e significative sul rapporto d'incidenza di taluni fenomeni di morbilità, ed in particolare delle affezioni tipografiche, in Italia e in tutto il mondo.

Talune anticipazioni di queste comparazioni erano state fornite — a testimonianza della gravità della situazione sanitaria del nostro Paese — al recente congresso nazionale dell'Associazione degli aiuti ospedalieri. Ma se allora si seppe (e la stampa denunciò) soltanto che in tutti gli Stati Uniti si registrava in un anno un numero di casi di tifo (415) inferiore a quello della sola Milano (576), ora il quadro s'allarga spaventosamente. Ad esempio Roma da sola ha più casi di tifo (536) del Giappone e dell'Inghilterra messi insieme (521). La Sicilia, con i suoi 1.345 casi di tifo supera tutta la Francia (1.260) e si affianca all'Argentina che però ha cinque volte la popola-

ACQUEDOTTO INQUINATO 80 casi di enterite nella Val Serina

Più di ottanta casi di enterite sono stati denunciati a Zambala Bassa, una frazione della Val Serina, in provincia di Bergamo. L'infezione ha colpito in maggioranza bambini e persone anziane, che hanno avvertito dolori viscerali e vomito.

In un primo momento s'era pensato ad una intossicazione collettiva da generi alimentari guasti. Poi è stato invece accertato che l'epidemia era stata provocata da acqua inquinata: proprio quella erogata da un nuovo serbatoio costruito per fronteggiare le richieste di un migliaio di villeggianti. Il tentativo di minimizzare l'acquedotto (per tre giorni non è stata data alcuna notizia

di quel che stava accadendo a Zambala) prendendo tra l'altro a pretesto la natura «benigna» dell'infezione, non è valso ad attenuare le giustificate preoccupazioni della popolazione, tanto che le autorità sono state costrette a pubblicare un manifesto per tranquillizzare gli utenti.

Nel proclama si annuncia la immediata chiusura del nuovo acquedotto (ma non anche una inchiesta per accertare le responsabilità dell'acquedotto) e l'invio al Laboratorio di igiene e profilassi di Bergamo di campioni dell'acqua di cui è stato peraltro già accertato l'inquinamento ma non la causa di esso. Nel frattempo sono state riativate le vecchie condotte.

strosa mancanza di interventi pubblici financo per propagare elementi misure di profilassi.

Chi sa ad esempio che per fronteggiare il tifo basterebbe una semplice vaccinazione periodica per via orale (due pastiglie al giorno per tre giorni consecutivi)? Ben magra consolazione, certo, per chi è costretto magari in queste ore a fare il bagno in un mare gonfio di bacilli; ma pur sempre un'arma di relativa difesa, seppure dall'interno di un sistema che invece va profondamente mutato. Già, ma a chi poi affidarne la propaganda? Su 105.092 medici che esercitano oggi in Italia, solo un paio di migliaia sono gli igienisti, e neppure tutti per giunta sono impegnati in attività preventivistiche.

Ma anche questo, in definitiva, è un prodotto esemplare di questa nostra organizzazione sanitaria che può e deve essere radicalmente cambiata prendendo a base le proposte di riforma presentate in Parlamento all'inizio dell'estate dal nostro Partito e gli stessi impegni assunti formalmente dal nuovo governo.

Giorgio Frasca Polara

Il diritto alla salute

Scontata a questo punto una osservazione solo apparentemente tranquillizzante. Ma queste malattie — dice qualche imprudente ottimista — non sono più letali, anzi praticamente sono tutti o quasi facilmente curabili; l'indice di mortalità nel nostro Paese si è abbassato di duecento volte rispetto a settant'anni fa, e ormai esso compete con quelli dei paesi

sanitarmente più moderni. L'osservazione non regge e anzi proprio la sempre maggiore discrasia fra mortalità (ridotta ad un ducentesimo) e morbilità (ridotta di appena un terzo, e per giunta con tendenza netta al recupero) è semmai un'ulteriore, emblematica prova dell'arretratezza della gestione sanitaria italiana tutt'al più tesa — spesso è ottimistico anche dir questo — a rappresentare un'assicurazione contro le malattie ma non certo a garantire la benessere minima azione preventiva, cioè in sostanza a garantire non già solo il diritto alle cure ma in primo luogo il diritto alla salute. (Tant'è che in Italia la spesa per attività diagnostiche terapeutiche incide per il 91,32% sulla spesa sanitaria complessiva, mentre per l'attività di prevenzione resta una briciola dell'8,68%.)

Ecco allora come al dilagare dell'inquinamento da speculazione, da protezione oggettiva di massacrati urbanistici, da irresponsabile ignavia per la sistemazione idro-geologica, da mancata attuazione di fondamentali interventi sociali (la casa, i trasporti, la scuola, gli ospedali stessi, ecc.), si saldano le conseguenze di una dis-

1953-1973: VENT'ANNI CON I LIBRI DEGLI EDITORI RIUNITI. CAMPAGNA PER LA LETTURA. In occasione del «Mese della Stampa Comunista» L'Unità e Rinascita, in collaborazione con gli Editori Riuniti, promuovono una campagna per la lettura, mettendo a disposizione dei propri lettori 7 PACCHI LIBRO degli EDITORI RIUNITI AD UN PREZZO DEL TUTTO ECCEZIONALE. Inoltre chi acquisterà uno o più pacchi riceverà IN OMAGGIO UN MANIFESTO della Rivoluzione russa. È una iniziativa destinata a diffondere l'interesse per il libro tra la massa popolare, i lavoratori e i giovani che dalla lettura vogliono attingere, oltre a nuove cognizioni, consapevolezza e sicurezza nella lotta per il progresso e per l'emancipazione del lavoro. L'offerta speciale è valida dal 10 giugno al 30 settembre.